



DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO

CREATIVI PER FARE

IL DISCERNIMENTO ALL'OPERA

*«vino nuovo
in otri nuovi»
mt 9,17*



EDIZIONI
MITERTHEV



DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO

CREATIVI PER FARE IL DISCERNIMENTO ALL'OPERA

ATTI DEL
CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO 2019



Associazione Mither They

Piazza Vescovile, 11

00041 Albano Laziale (Roma, Italy)

Tel. 06.932.68.401

e-mail: miterthey@diocesidialbano.it

ISBN 978-88-99202-17-0

Stampa: Tipografica Renzo Palozzi s.r.l.

Via Capo d'Acqua, 22/b

00047 Marino (Roma, Italy)

Tel. 069387025

e-mail: info@tipograficarenzopalozzi.it

Finito di stampare *agosto* 2019

Gli Atti del Convegno pastorale diocesano sono lo strumento di lavoro da cui partiamo per orientare, nel giusto verso, il cammino che siamo chiamati a percorrere nel nuovo anno pastorale 2019/2020.

Il tema è quello della **creatività pastorale**. Negli ultimi due anni, il discernimento comunitario, che abbiamo studiato e praticato e di cui è testimonianza il testo *Chiesa in Cammino*¹ (che raccoglie le riflessioni conclusive di un intero anno di lavoro dei Consigli pastorali vicariali, parrocchiali e diocesano insieme al nostro vescovo), ci ha permesso di mettere a fuoco alcune *prassi pastorali* che necessitano di una verifica.

Per cogliere appieno le provocazioni offerteci dagli interventi tenuti al Convegno pastorale diocesano 2019 ed inquadrarle nel contesto del lavoro che stiamo svolgendo è utile fissare i punti cardine del nostro progetto pastorale diocesano con i passi che abbiamo compiuto, finora, per realizzarlo.

LA MISSIONE. All'inizio di ogni azione c'è sempre una motivazione, un "perché". Per la Chiesa, la motivazione primaria di ogni azione è la missione che Gesù le ha consegnato:

¹ DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO, *Chiesa in Cammino. Tra il dire e il fare un anno di cammino insieme*, MiterThey, Albano L. 2019.

«Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura» (Mc16,15). È l'**evangelizzazione** il motivo, il perché, la ragione, l'obiettivo di tutto ciò che facciamo. Non è la Chiesa a scegliersi una missione e, perciò, nessuna comunità cristiana può darsi ragioni di esistere fuori da quest'unico grande impegno. I verbi che caratterizzano la missione affidata da Gesù alla sua Chiesa sono: andate e curate, battezzate e guarite, testimoniare e liberate...verbi che ci mettono a servizio dell'altro.

IN CONTINUITÀ COL PASSATO. Che cosa significa “evangelizzare” per noi oggi? La diocesi di Albano si è posta questa domanda e una prima risposta se la diede negli anni '90, durante il Sinodo diocesano guidato dal vescovo Dante Bernini: per la Chiesa di Albano evangelizzare è, anzitutto, **camminare insieme**. Questa scelta è stata riconfermata dal vescovo Marcello con la sua prima lettera pastorale alla Chiesa di Albano, *In cerca dei fratelli*², dove ha rilanciato, come strade da percorrere, le tre vie (Damasco, Gericco, Emmaus) già proposte da Mons. Bernini, aggiungendone altre due, la via di Gerusalemme e la via di Galilea, anch'esse necessarie per vivere la fraternità.

LA VISIONE/SOGNO. In questo modo la parola “evangelizzare” prende una forma affascinante: impegno comune per edificare la fraternità evangelica. È importante avere una visione/sogno attraente, coinvolgente, intorno alla quale tutti i battezzati si possano riconoscere chiamati a collaborare. Il nostro vescovo, nel 2009 con la lettera pastorale *Di generazione in generazione*³, ha espresso il suo sogno di Chiesa invitandoci ad essere: **Chiesa madre!** Intorno a questa visione ci siamo ritrovati ed è diventata l'immagine del nostro progetto di rinnovamento che, da una pastorale di

² MARCELLO SEMERARO, *In cerca dei fratelli. Lettera pastorale alla Chiesa di Albano*, Albano L. 2005.

³ MARCELLO SEMERARO, *Di generazione in generazione. Lettera pastorale alla Chiesa di Albano sulla trasmissione della fede*, Albano L. 2009.

conservazione vuole passare ad una di *trasmissione* per giungere a vivere una *pastorale generativa*.

LE PRIORITÀ. Da dove partire, su quali punti verificare il nostro essere volto materno della misericordia di Dio? In questi anni abbiamo definito cinque ambiti che sono diventati le nostre priorità, gli ambienti dai quali e sui quali verificiamo il progresso del nostro cammino. Sono la **sinodalità**, i **consigli**, i **laici**, i **giovani/oratorio** e il **territorio**.

IL PERCORSO. Per incarnare questo sogno di essere *Chiesa madre* la diocesi ha avviato un cammino caratterizzato da cinque passi che hanno indirizzato al sesto passo che questi Atti ci invitano a compiere: quello della creatività.

1. Per essere *Chiesa madre* che evangelizza dobbiamo, anzitutto, essere Chiesa **generativa**, che non si accontenta di “mettere al mondo” battezzando i bambini, ma si assume il compito di accompagnarli nel cammino di crescita di fede e vita. Da qui l’esigenza di ripensare e definire la proposta di un *Progetto di Iniziazione cristiana per le giovani generazioni dagli 0 ai 18 anni* a cui abbiamo dedicato sei Convegni diocesani (2009-2014);
2. Fatto il progetto abbiamo posto la nostra attenzione sugli **adulti**, con l’impegno ad essere comunità adulta. Ogni opera educativa, oltre di un buon progetto ha bisogno di adulti che siano tali non solo in senso anagrafico, ma perché capaci di assumersi la responsabilità educativa e di rendersi disponibili a coinvolgersi nella vita delle nuove generazioni. È stato questo il lavoro avviato dal Convegno pastorale diocesano *Adulti per Iniziare* (2015).
3. Non è facile essere adulti-educatori, per questo ci siamo domandati: “che cosa ci può aiutare ad essere adulti?”.

La risposta è stata l'**accompagnare**, come stile che deve caratterizzare ogni azione ecclesiale. Ecco perché si scelse come tema di lavoro *Accompagnamento, volto di una comunità adulta* (2016).

4. Non è semplice ridefinire in chiave di accompagnamento la pastorale; in particolare con i giovani capita di scoprirsi più “compagnoni” che *accompagnatori*. Ci siamo domandati: cosa rende autentico l’accompagnare? Qui abbiamo scoperto l’importanza del **discernere** come azione che permette di stare accanto ai fratelli in modo generativo. Allora tema di riflessione fu: *Discernimento, cuore dell’accompagnare* (2017).
5. Approfondito il “cosa è” il discernere, ci siamo soffermati sul “come si fa” con particolare attenzione al **discernimento in comune**. Come comunità cristiana siamo chiamati a discernere insieme *i segni dei tempi* per fare la volontà di Dio ed essere *qui ed ora* volto materno dell’amore misericordioso del Padre per questa umanità: *Tra il dire e il fare, un discernimento incarnato e inclusivo* (2018).
6. Così, siamo giunti a quest’anno: **Creativi per fare. Il discernimento all’opera**. Attraverso il discernimento abbiamo verificato il nostro agire e abbiamo riconosciuto nella comunità cristiana punti forza, punti di debolezza, aspetti su cui lavorare e nuovi processi da avviare... siamo giunti al momento del fare! Dobbiamo mettere in pratica ciò che lo Spirito Santo ci ha suggerito nel discernimento. Anche questo passaggio non è automatico; tutti d’accordo sul cambiamento ma la questione resta: *come fare?* Il Convegno ci ha detto che dobbiamo farlo in modo nuovo, in modo creativo: non si tratta di *fare cose nuove*, ma di *fare nuove tutte le cose*.

Gli interventi riportati in questi Atti vogliono aiutarci a *comprendere* e *praticare* la creatività, che è una capacità di ogni essere umano e, quindi, delle nostre comunità. Dopo la prima relazione di sintesi del lavoro svolto nello scorso anno pastorale, la prolusione del vescovo inquadra la creatività e ne offre una prima definizione, mostrando come sia in continuità col nostro percorso pastorale diocesano; l'intervento di suor Grazia Papola presenta come nella Sacra Scrittura l'uomo è chiamato a continuare l'opera creativa di Dio; il prof. Fabrizio Carletti ha offerto, con riferimento al magistero di papa Francesco, alcune concrete indicazioni su come incarnare la creatività pastorale. Infine, nell'intervento di chiusura del vescovo, vengono fissati alcuni principi per un discernimento creativo.

Questa panoramica, espressa sinteticamente in sei punti, pur non volendo essere esaustiva, ci aiuta a non "distrarci" dalla prospettiva progettuale dell'essere *Chiesa madre*. È da questo sogno/visione che deriva l'esigenza di rendere la nostra pastorale *generativa*! Ciò è possibile solo quando ci si prende cura dei più piccoli e, da adulti, ci si assume la responsabilità educativa attraverso l'accompagnare, il discernere e, così facendo, si arriva a *fare nuove tutte le cose* con creatività.

È verso questo obiettivo che ci incamminiamo. Saremo aiutati dalle *Schede pastorali* che quest'anno proporranno un metodo di lavoro nuovo. L'obiettivo sarà quello di definire e fissare le prassi pastorali sulle quali pensiamo sia necessario intervenire per un rinnovamento creativo.

Buona lettura e buon lavoro a tutti.

Sommario

PRESENTAZIONE DI MONS. GUALTIERO ISACCHI	3
INTRODUZIONE AL CONVEGNO A CURA DEGLI UFFICI PASTORALI DIOCESANI	
SINODALITÀ E TERRITORIO,	
SCELTE PER CAMMINARE INSIEME	9
Considerazioni generali	10
1. Sano realismo che genera impegno	10
2. In cammino verso il domani nel territorio	10
3. In sintonia verso una pastorale generativa	11
4. Camminare insieme, forma della Sinodalità	11
La sintesi dei lavori	12
Un racconto	12
Tre sguardi	14
Lo sguardo cacciatori di erbacce (ovvero le resistenze)	14
Lo sguardo sostenitori dell'impresa (ovvero i punti di forza)	16
Lo sguardo dei bambini (ovvero la prospettiva)	17
Conclusione	18
PROLUSIONE AL CONVEGNO DIOCESANO DEL VESCOVO MARCELLO SEMERARO	
DAL DISCERNIMENTO UNA CHIESA GENERATIVA	21
Vino nuovo in otri nuovi	22
Alcune prime provocazioni	24
Nozione generale di creatività	28
Alcune condizioni per essere creativi	33
Lo sguardo creativo	35
La creatività nel pensiero di J. M. Bergoglio	37
Per concludere	40

RELAZIONE DELLA PROF.SSA SUOR GRAZIA PAPOLA

CREATIVITÀ DI DIO E CREATIVITÀ DELL'UOMO	43
Premessa	43
Prima parte	44
La creazione e il potere creativo di Dio	44
Seconda parte	49
Riletture sapienziali e profetiche	49
Terza Parte	55
Una narrazione di creatività e speranza	55
Conclusioni	60

RELAZIONE DEL PROF. FABRIZIO CARLETTI

CREATIVITÀ PASTORALE, FRUTTO DEL DISCERNIMENTO	61
1. Perché essere creativi?	62
2. Quando una prassi è creativa	66
3. Come si avviano processi creativi	71
4. La prassi creativa	76
5. Istruzioni per la creatività pastorale	83

INTERVENTO DI CHIUSURA DEL CONVEGNO DIOCESANO
DEL VESCOVO MARCELLO SEMERARO

CAPACI DI VEDERE L'INVISIBILE	87
L'opera della creazione come discernimento	88
Accettare i conflitti per essere creativi	91
Alcuni principi per un discernimento creativo	93
Per concludere	95